

a Rimini si parla di pace, si parla!



A Rimini: abile, arruolato!

21 agosto 2013 – Renato Sacco (coordinatore nazionale di Pax Christi)

Tra poche ore, oggi 21 agosto, al Meeting di Rimini ci sarà una tavola rotonda con il ministro della Difesa Mario Mauro: "Sicurezza ed educazione nelle missioni di pace". La mia è una lettera, come dire 'preventiva' (in quegli ambienti si usa dire così...). Non so come andrà, ma sicuramente le premesse ci sono tutte perché sia un successo. Insieme al ministro ci saranno generali e graduati vari, tutte persone 'arruolate', come la stessa Monica Maggioni, chiamata a introdurre il dibattito: una giornalista appunto arruolata (embeddd) che ci ha raccontato la guerra in Iraq nel 2003 a bordo dei carri armati americani che entravano a Baghdad... mica storie, qui si fa sul serio. E anche l'informazione è una cosa seria!

Sarà certamente un dibattito ricco e interessante, non con le solite tiritere sulla guerra, sulla violenza, sulle spese militari, sull'articolo 11 della Costituzione che ripudia la guerra, sulla follia della guerra.

No, qui si parla di pace, mica di guerra. Anzi di 'missioni' di pace. Mica le solite storie di chi dice che la presenza militare italiana in Afghanistan costa 2 milioni di euro al giorno! O di chi avanza sospetti che la Cooperazione Italiana sia un po'... funzionale alla presenza militare, come dire un po'...'arruolata'.

No no, qui a Rimini si parla di pace e di educazione. Mica come quelli che addirittura hanno lanciato una campagna "Scuole smilitarizzate. La scuola ripudia la guerra". Ma pensa...

No, qui si parla di pace, e sono certo che il Ministro non si farà distrarre da queste provocazioni che lo porterebbero fuori strada. Il ministro ribadirà il suo concetto che per 'amare la pace bisogna armare la pace', che gli F35 sono necessari per la pace e che bisogna mettere la persona al centro, ecc. ecc. Spero che non ci sia qualcuno che vada a tirar fuori le radici cristiane o faccia qualche citazione inopportuna, tipo 'la guerra è il suicidio dell'umanità', oppure 'fede e violenza sono incompatibili' o richiami una riflessione sull'attuale modello di Difesa, sui grandi interessi delle lobby delle armi o, peggio ancora, vada a tirar in ballo addirittura il Vangelo e Gesù Cristo. No, a Rimini si parla di pace e di educazione. E sarà sicuramente un dibattito serio: abile, arruolato!

chi lavora troppo, chi niente



un mondo strano, il nostro, squilibrato, come regolato da un ubriaco, un mondo nel quale pochi lavorano troppo, molti lavorano poco o niente

una bella riflessione a proposito di M. Gramellini:

Un mondo equilibrato è forse impossibile, ma di sicuro quello che avanza dietro le gloriose insegne del progresso globale assomiglia a una giostra manovrata da un ubriaco. A Londra un ragazzo tedesco appena scampato all'età dei brufoli, Moritz Erhardt, è morto nella doccia di un dormitorio dopo avere lavorato alla City dalle 9 del mattino alle 6 di quello successivo: ventuno ore consecutive per tre giorni di fila, cibandosi esclusivamente di caffè. A vent'anni si sopravvive a strapazzi anche peggiori, quindi è probabile che Moritz fosse predisposto (soffriva di epilessia), ma la sua fine ha acceso i riflettori su una realtà: mentre la maggioranza dei giovani non trova lavoro, quelli che riescono a ottenere un posto qualificato sono sottoposti a ritmi da spremiagrumi. Un tirocinante della City lavora in media 14 ore al giorno e guadagna l'equivalente di 3000 euro, tantissimi ovunque ma non a Londra, dove l'affitto di un monolocale ne costa 1800: e infatti Moritz dormiva in un ostello.

Questa contraddizione stridente tra i pochi che lavorano troppo e i troppi che lavorano poco, o addirittura mai, sembrerebbe il frutto di un sistema senza governo. Nella storia umana, che è una storia di schiavi spesso inconsapevoli

di esserlo, è sempre andata così, se si esclude un breve intervallo – dal secondo Dopoguerra agli Anni Settanta del secolo scorso – quando almeno in Occidente si riuscì a distribuire lavoro e ricchezza, e a creare il ceto medio. Ma l'intervallo è finito e la giostra dell'ubriaco ha ripreso a girare anche qui. Solo la politica avrebbe le chiavi per fermarla, ma le ha perse. Forse se l'è vendute.

Da La Stampa del 21/08/2013.